

Contro la duplicazione selvaggia

Dal 1999 ad oggi l'industria discografica italiana ha effettuato tagli pesanti sul personale, pari a oltre il 30%. In generale gli investimenti sui nuovi artisti e gli 'illustri sconosciuti' delle grandi case discografiche sono scesi in media del 25%. In circa 2 anni il canale dei negozi specializzati di dischi è diminuito del 20%.

L'industria musicale, si sa, è in crisi per colpa della pirateria. Un business a tanti zeri che ha invaso mezzo globo e che ha costretto i produttori a studiare un nuovo supporto 'copy controlled', che non potrà essere duplicato.

Ma quanti nuovi album adotteranno questo sistema? E il vecchio stereo di casa potrà leggere i cd?

Chi non ha mai copiato un cd per ascoltarlo con l'autoradio, mentre si macinano chilometri, o magari per la casa in montagna, 'scagli il primo cd'.

Bastano un computer, un masterizzatore, e in pochi minuti il gioco è fatto. In futuro, invece, non dovrebbe essere così facile e addirittura impossibile.

Perché i nuovi dischi in circolazione saranno appunto 'copy controlled', vale a dire, in una parola, protetti da sistemi anti-duplicazione super efficaci.

Al momento sono ancora pochi i supporti a esibire questo logo sulla copertina, ma le diverse federazioni contro la pirateria musicale assicurano che saranno sempre di più. Le major sono infatti scese sul campo di battaglia per mettere un freno, una volta per tutte, alla riproduzione selvaggia, un mercato underground che vale, a livello mondiale, intorno ai quattro miliardi e mezzo di Euro. I cd falsi, in vendita ad ogni angolo di molte città, o su

Con i cd 'copy controlled', impossibili da masterizzare, le major intendono combattere la pirateria nel mercato discografico. Ma quali le conseguenze per i consumatori?

siti internet, ammontano a circa 2 miliardi, pari al 40% del giro d'affari globale.

Una cifra da paura, che nulla ha da spartire con la pratica, del tutto lecita, di registrare una copia di riserva del cd originale acquistato nel negozio sotto casa. Peccato che i nuovi cd 'copy controlled' impediscano completamente la duplicazione digitale (cioè quella su un cd vergine col masterizzatore del

diretta alla criminalità organizzata, non agli appassionati di musica che hanno diritto per legge alla copia per uso domestico.

Se poi negli effetti alcuni lettori cd (specialmente quelli per auto, ma anche diversi modelli portatili) potrebbero avere difficoltà a riconoscere i dischi 'blindati' è un'altra storia. Un problema del consumatore, insomma.

Se si pensa che la pirateria sia un problema del tutto marginale, legato a qualche migliaia di copie vendute sottobanco, una reazione a costi del cd troppo alti (esosità delle major? degli autori?) ci si sbaglia di grosso.

Il business dei cd 'taroccati' tira un sacco tra le associazioni a delinquere mondiali (mafia russa e ucraina, triadi cinesi, camorra e gruppi di Taiwan o Hong Kong). Tanto che il mercato nero della musica ha in parte soppiantato il tradizionale contrabbando.

E, ovviamente, gli ambulanti assoldati per piazzare la merce agli angoli delle strade, supermercati o spiagge estive, sono solo la punta dell'iceberg. Occhio a non lasciarsi incantare o impietosire quando si compra un cd falsificato: non si fa la carità ad un poveraccio, ma si stanno finanziando gli Al Capone di turno.

*Eugenio Corti
Ated*

*P.O. Box 1261
6502 Bellinzona-Semine
Tel. +41 91 800 40 41
e-mail: info@ated.ch
http://www.ated.ch*



pc): la copia personale è comunque assicurata dalla possibilità di incidere, invece, il titolo sulla classica cassetta audio.

Un inconveniente, certo, che però mette l'accento su un aspetto fondamentale della questione (oggi ancora molto confusa) destinata a sollevare vivaci polemiche: la guerra annunciata dalla major musicali è